

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'onore di collaborare al Regno di Dio

Esposto del Messaggero dell'Eterno

L'ETERNO ha provveduto a ogni genere di buone cose per gli esseri umani, ha avuto nei loro confronti tutte le delicatezze possibili. La prova più espressiva del suo amore per loro è il dono di suo Figlio. Ma gli uomini non fanno caso alle infinite benevolenze divine. Per questo non possono trarne alcun beneficio reale, perché non realizzano l'equivalenza.

È ciò che il Signore cerca di farci comprendere con la parabola del seminatore. La semente è buona, è eccellente, ma non prospera dappertutto: perché essa possa prosperare e dar frutto, occorre un terreno adatto. Il Signore vuole accordarci benedizioni ineffabili, se siamo bendisposti e sufficientemente attenti e rispettosi da riceverle.

Evidentemente, anzitutto dobbiamo aver la fede che il Signore sia fra noi. Se non l'abbiamo, non possiamo far nulla, perché il nostro cuore non è sensibile. Ma se abbiamo la fede e viviamo onestamente i principi divini, la potenza della grazia divina ci rende sensibili e fa del nostro cuore un buon terreno.

Siamo alla Scuola di Cristo, dove ci vengono amabilmente presentate ogni giorno delle lezioni. Queste ci servono per individuarci. L'apostolo Paolo ci esorta: «Provatevi voi stessi, per vedere se siete nella fede».

Infatti, per l'opera che dobbiamo realizzare, occorre un'attenzione incessante; nulla deve poterci distrarre. Il Signore ci avverte che se nostro padre, nostra madre, nostro marito, nostra moglie, i nostri figli o qualunque altra persona o cosa che amiamo, hanno il potere di distrarci dal programma, vuol dire che non siamo degni di Lui e dell'Appello che ci ha fatto.

Attualmente ci sono due appelli, quello del Piccolo Gregge e quello dell'Esercito dell'Eterno. Il Piccolo Gregge deve acquistare la trasparenza della Gerusalemme celeste, per raggiungerla, vi sono delle condizioni da adempiere, perché l'amore è sempre condizionato.

Che amore immenso ha dimostrato l'Eterno per noi, che tuttavia siamo stati tanto spesso disobbedienti! Non si è mai stancato, ha continuato a riversare su di noi quella forma d'amore che si chiama compassione. L'Eterno non ha bisogno di averne per suo Figlio, ma lo apprezza al più alto grado. Non ha bisogno quindi di manifestargli misericordia, perché quella parte dell'amore si esprime solamente verso un essere peccatore e miserabile.

Quando saremo giunti alla perfezione, il Signore non avrà più bisogno di manifestarci la compassione, allora avrà unicamente apprezzamento, come conseguenza della nostra fedel-

tà. La comunione profonda, l'armonia gloriosa che esistono fra l'Eterno e il nostro caro Salvatore sono per noi un esempio sublime e una sorgente ineffabile di benedizione. Il Figlio può dire: «Il Padre mi ama perché do la mia vita».

In effetti il Signore ha realizzato l'amore al grado più elevato, l'amore ineffabile e glorioso che si esprime dando la propria vita. Non si può fare di più, non v'è nulla di più nobile.

Grazie alla potenza del sacrificio glorioso del nostro caro Salvatore, i discepoli di Cristo che hanno fede, sono giustificati dal suo sangue e vengono sempre considerati perfetti. Appena commettono una mancanza, il Signore fa propiziazione per loro. Il sangue di Cristo grida misericordia, ristabilisce l'equilibrio spezzato e rende perfetto ciò che è imperfetto. Ma occorre una contrizione sincera, la volontà ferma di far meglio. Non bisogna custodire delle esitazioni, né cercare interessi personali e neppure tergiversare o lasciarsi distrarre da alcunché; in questa corsa occorre una serietà completa.

Un tempo, fra il popolo d'Israele, il sacerdozio aronico che era un simbolo del Sacerdozio regale, aveva dei sacri doveri che non doveva assolutamente trascurare. Ad esempio un sacerdote non doveva avvicinarsi a un morto, neppure se fosse stato suo padre o sua madre. Gli era proibito, a causa dell'olio d'unzione che riposava sul suo capo.

Possiamo renderci conto chiaramente del contrasto prodigioso che esiste tra le vie divine e quelle degli esseri umani. Dio non è il dio dei morti, ma il Dio dei viventi. Al tempo stabilito tutti coloro che sono nei sepolcri saranno risvegliati dalla risurrezione, che si manifesterà come risultato dell'Opera di redenzione del nostro caro Salvatore.

Il sangue di Cristo grida misericordia e accorda a tutti coloro che sono discesi nei sepolcri la possibilità di ritornare in vita. Però, per coloro che, in conoscenza di causa e consapevolmente hanno peccato contro lo spirito di Dio, la resurrezione potrebbe non essere utile, perché un nuovo tentativo non sarebbe talvolta possibile. Ecco perché le Scritture ci parlano della gravità del peccato contro lo spirito santo.

Comprendiamo bene quindi che l'amore è condizionato. L'Eterno ci ama se amiamo suo Figlio. Infatti noi tutti discendiamo dalla razza di Adamo e scompariremmo tutti miserabilmente e per sempre nella tomba se non ci fosse redenzione. La razza umana può ricevere un nuovo germe di vita unicamente dal sacrificio del Cristo, che le assicura la resurrezione. Gesù Cristo è divenuto, per tutti coloro che

gli obbediscono, l'Autore di una salvezza eterna. Il Signore vuol farci del bene, aiutarci, incoraggiarci. Vuole custodirci, vivificarci, ma se noi siamo sonnolenti, indifferenti, obesi spiritualmente, siamo incapaci di ricevere il suo aiuto.

Nella nostra vita vi sono dei momenti solenni, che non dobbiamo trascurare. Per raggiungere il livello della vita eterna, dobbiamo perfezionarci, rispettando le condizioni proposte. La situazione ideale dell'esistenza durevole è un equilibrio in cui la circolazione può manifestarsi normalmente in tutti i sensi: anzitutto la circolazione del sangue, poi quella dello spirito di Dio, del fluido vitale.

Il Signore ci dà delucidazioni magnifiche e innumerevoli incoraggiamenti. Egli ci ha custoditi, ci ha benedetti abbondantemente, ci ha accordato tutta la sua grazia, la sua misericordia, il suo tenero amore. Tutto ciò è a nostra disposizione finché lo vogliamo. Se realizziamo l'amore divino nel nostro cuore e se lo zelo della Casa di Dio ci divora, l'equilibrio può manifestarsi più facilmente.

Ciò che ci garantisce è l'altruismo. Non dobbiamo pensare a noi, ma sempre alle vie dell'Eterno. Quando sono stato affetto da una terribile malattia, ero a un passo dalla tomba, ma non ho pensato a me, ho continuato a pensare alle vie divine. Ciò mi ha enormemente aiutato a vincere la difficoltà. Il Signore ha potuto accordarmi la sua grazia e aiutarmi in modo glorioso.

L'amore che riceviamo ci incoraggia, ma è quello che manifestiamo che ci fa bene in modo definitivo. Questo l'ho compreso e ho cercato di realizzarlo, confidando nelle vie divine. Allora, anche se siamo circondati da ogni genere di difficoltà, con la fede possiamo superarle tutte, e l'aiuto del Signore ci è assicurato in tutti i campi. L'apostolo Paolo, che ha avuto occasione di sperimentarlo, ha detto che dove la tribolazione abunda, la consolazione divina sovrabbonda.

È lo stesso sia in campo materiale che in campo spirituale. Il Signore ci dà sempre la possibilità di realizzare l'equilibrio ovunque, quando ci atteniamo strettamente alle sue istruzioni. Egli desidera donarci a profusione, purché apprezziamo i suoi benefici, che non li accaparriamo per noi, ma che realizziamo il circuito che deve stabilirsi in tutto e ovunque.

Il nostro caro Salvatore ha detto: «Raccogliete le briciole, affinché nulla si perda». Infatti, non usare in modo giudizioso ciò che Egli ci dà, vuol dire disprezzare la sua benevolenza.

za. Evidentemente non si tratta di essere un avaro e pensare che l'Eterno sia un Maestro duro e severo. Dobbiamo seguire il pensiero divino col discernimento che l'Eterno è desideroso di darci e che acquistiamo sforzandoci di adempiere fedelmente agli obblighi che abbiamo accettato quali discepoli. Siamo responsabili di ciò che riceviamo.

Il funzionamento del nostro organismo continuerebbe indefinitamente, se non lo distruggessimo con sentimenti che non sopporta. Con lui non si può tergiversare, è uno strumento di altissima precisione. Il corpo umano rende servizi preziosi a chi si comporta secondo le Leggi che reggono l'universo intero e il nostro organismo in particolare. Persino un organismo notevolmente rovinato dalle illegalità alle quali è stato sottoposto può ritrovare il suo equilibrio completo, se si cessa di maltrattarlo e se si prende cura di lui nel buon modo.

Gli esseri umani sono enormemente suggestionati. Anche noi lo siamo in maggiore o minore misura, secondo gli sforzi che abbiamo fatto per migliorarci. Per quanto mi concerne, ero terribilmente distratto. Mi sono chiesto da dove provenisse, e per finire ho scoperto che era a causa della suggestione. Allora ho iniziato a lottare seriamente contro l'influsso demoniaco, e ho visto che la distrazione diminuiva in misura degli sforzi fatti. Me ne sono rallegrato grandemente.

Lo stesso vale in tutti i campi. Se ci si impegna sinceramente per trasformarsi, il successo è certo. La lotta può essere ardua, persino accanita, ma siamo certi della riuscita finale.

Le vie divine sono ineffabili e gloriose; ci trasformano completamente e ci rendono vitali. Ci sono proposte le condizioni del Regno di Dio. Come membra del Piccolo Gregge, si tratta di dare la propria vita. In tal modo possiamo dimostrare il nostro amore per l'Eterno e il nostro entusiasmo per il suo meraviglioso programma.

Il nostro caro Salvatore ha rivelato il suo amore per l'Eterno e il suo affetto per le sue vie, con l'opera d'abnegazione e di sacrificio realizzata in favore della povera umanità colpevole, gemente e morente. Noi abbiamo il privilegio di unirvi all'Opera sublime del Cristo, dando a nostra volta la vita. È un onore grandioso che il Signore ci accorda di seguire le sue tracce e partecipare anche alla sua gloria!

Siamo nelle mani dell'Eterno, che ci guida con sapienza e bontà. È Lui al timone della barca e ci accompagna fino in porto. Egli sorreglia i nostri passi nella lizza, si occupa di tutti i particolari della nostra esistenza e fa cooperare ogni cosa al nostro bene e alla nostra benedizione.

Se Dio non vuole che la tale o la tal altra prova giunga fino a noi, non si manifesterà mai, anche se l'avversario e tutti i suoi accoliti si scatenassero contro di noi. Quando siamo all'ombra e al riparo delle ali dell'Onnipotente, l'avversario non può raggiungerci. È per questo che un istante negli atri dell'Eterno vale più di mille anni altrove.

Che immensa gioia è per noi essere impiegati per l'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra! Che onore contribuirvi, seppure in minima parte! È un onore eterno. La più piccola cosa realizzata in questa direzione, ha un valore incommensurabile.

Guardate ad esempio Simone di Cirene: ha avuto la gioia di trovarsi là al momento opportuno per portare la croce del Signore Gesù. Non era un discepolo, ma malgrado ciò è stato lui ad avere quell'onore immenso. Per questo il suo nome è stato citato nelle Scritture e l'onore che ha avuto gli rimarrà, non sarà mai dimenticato.

Tutte le azioni nobili e caritatevoli realizzate da chicchessia, hanno la loro ripercussione di benedizione. Che gioia abbiamo pensando ad Abramo e all'obbedienza meravigliosa che ha dimostrato verso l'Eterno! Anche la mansuetudine di Isacco parla profondamente al nostro cuore. Isacco era un giovane di trent'anni, nel pieno del vigore, eppure si è lasciato legare docilmente dal suo vecchio padre Abramo per servire come olocausto, ben sapendo tutto ciò che comportava. È davvero mirabile e sublime la sottomissione e l'affetto profondo che Isacco ha dimostrato.

Dio ha detto ad Abramo: «Poiché hai fatto ciò, sarai chiamato padre dei credenti, e nella tua posterità tutte le nazioni della Terra saranno benedette». L'Eterno ha mantenuto fedelmente la sua promessa. Infatti il nostro caro Salvatore si è presentato come posterità di Abramo e ne ha adempiuto tutti gli obblighi. Ha detto: «Vengo, o Dio, per fare la Tua volontà, la Tua Legge è in fondo al mio cuore».

La potenza di benedizione che si sprigiona dalla fedeltà manifestata, in modo particolare dal nostro caro Salvatore, ci stimola in modo grandioso. Facciamo il necessario affinché il nostro cuore divenga un terreno favorevole, nel quale la preziosa semente possa depositarsi e svilupparsi rapidamente per la benedizione.

Il Piccolo Gregge dà la sua vita per amore, per affetto, per entusiasmo. La Grande Multitudine non può farlo, perché non è spinta da tali sentimenti. Nei suoi membri vi è troppa distrazione, troppa noncuranza e superficialità, e troppo poca serietà e onestà nella corsa. Ecco perché coloro che la compongono non possono consolidare la loro vocazione ed elezione, né raggiungere il carattere del Piccolo Gregge, del Sacrificio Regale.

Il Piccolo Gregge dà la sua vita con gioia e realizza queste parole del nostro caro Salvatore: «Il Padre mi ama, perché do la mia vita». Per il bene dell'umanità gemente e morente noi ci lasciamo immolare con il Maestro. Certamente, se diamo la nostra vita in favore degli esseri umani, non abbiamo alcuna forma d'antagonismo verso di loro, perché ci prodighiamo in loro favore fino alla morte. Salomone ha detto: «Getta il tuo pane sulla superficie delle acque, e dopo molti giorni lo ritroverai. Dal mattino semina la tua semente, e la sera non dar posa alle tue mani, perché tu non sai qual è il granello che germoglierà e darà frutto».

A volte vi sono persone dall'aspetto grossolano e disonesto, che tuttavia comprendono immediatamente il messaggio che rechiamo. Gli esseri umani non sono stabili nei loro sentimenti: oggi sono ostili, ma domani possono essere accessibili. L'Eterno intenerisce i cuori e li guida come le correnti d'acqua. Quando l'aratro scava il solco per mezzo delle prove, prepara il terreno, che così diviene idoneo a ricevere la semente. Allora quest'ultima può germogliare e produrre buoni frutti in abbondanza, se coltiviamo il nostro cuore come conviene.

Impegniamoci dunque con tutta la forza del nostro cuore nel vivere il programma, nel correre con perseveranza nella lizza, sia come membri del Sacerdozio Regale, sia come membri dell'Esercito dell'Eterno. Per questi ultimi, a volte, la corsa diviene difficile perché il Piccolo Gregge non dà loro l'esempio che invece hanno il diritto di attendersi.

Se l'Esercito dell'Eterno avesse sempre dinanzi a sé dei consacrati «fuori serie», è evidente che la lotta sarebbe molto più facile per lui. Al contrario, adempiere i propri impegni vivendo con dei consacrati infedeli, è una difficoltà ulteriore, è una prova di fede che fortifica e consolida colui che la supera vittoriosamente.

Quant'è incoraggiante invece vedere degli amici che corrono la corsa dell'Alto Appello con rettitudine, che non hanno paura di rinunciare a sé in favore altrui, che danno prova di una fede e di uno zelo magnifici! Quando ci comportiamo in tal modo, siamo un aiuto potente per tutti coloro che ci circondano.

Diveniamo dunque coerenti al nostro ministero e sforziamoci di adempierlo degnamente. Il Signore ha detto: «Se il tuo occhio ti è motivo di caduta, strappalo, se è il tuo braccio, taglialo, perché è meglio entrare nel Regno di Dio con un membro in meno che star fuori con tutti e due».

L'appello divino è amorevole e dolce, ma condizionato. Anche la nostra vita è condizionata: se raggiungiamo un equilibrio sufficiente è possibile, se è insufficiente, ci dirigiamo verso la tomba. È la situazione di cui parla Salomone. Egli ci descrive il momento in cui l'uomo muore, in questi termini: «Il cordone d'argento si stacca, il vaso d'oro si spezza, la brocca si rompe sulla fonte, la ruota infranta cade nel pozzo, la polvere torna alla polvere e lo spirito a Dio che l'ha dato».

D'altra parte, la potenza della grazia divina ci mostra in modo meraviglioso le speranze che il Signore fa brillare. Noi le riceviamo come raggi luminosi nel nostro cuore, solo nella misura in cui le apprezziamo.

Il programma divino è nitido dinanzi a noi. Viviamolo con tutto il cuore, per consolidare la nostra vocazione ed elezione. Non rischiamo di aver beneficiato invano dei segni di bontà dell'Eterno. Non disprezziamo il perdono accordatoci tanto generosamente, dopo tanti anni che siamo al servizio del Signore. Cerchiamo di valorizzare e far circolare quelle ricchezze ineffabili, per ricavarne tutta la benedizione, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 20 Agosto 2023

1. Davanti alle nostre mancanze, abbiamo una contrizione sincera e la ferma volontà di fare meglio, con più serietà?
2. Ricerchiamo la guarigione unicamente nella pratica dell'altruismo?
3. Per mezzo della fede, possiamo risolvere tutto e risentire sempre l'aiuto del Signore?
4. Lottiamo ardentemente contro la suggestione diabolica che ci rende così distratti?
5. Disprezziamo ancora le benevolenze dell'Eterno non sapendo raccogliere le briciole?
6. Restiamo all'ombra delle ali dell'Onnipotente, dove l'avversario non può più raggiungerci?